

in primo piano | 3**In piazzale Arnaldo
la lezione di un rottame**

BRESCIA Sanguine e arena. E l'auto è lì, nel mezzo dell'arena, dove tutti la possono vedere. Dove tutti, venerdì e sabato sera, la devono vedere. La carcassa di un'auto distrutta in un incidente stradale, l'immagine di distruzione e di morte assurda che dovrebbe stamparsi indelebile nelle menti dei moltissimi, in larga parte giovani, che nel fine settimana affollano piazzale Arnaldo e i locali che si aprono sull'ovale e nei vicoli tutt'attorno.

Perché il popolo della notte si renda conto dei rischi della strada e faccia di tutto per evitarli, partendo proprio da comportamenti responsabili quando si è al volante.

Da qualche giorno «Graffiti dell'anima» non rappresenta più soltanto il volume in cui si raccolgono le testimonianze di chi soffre accanto a giovani vittime di incidenti stradali o il cortometraggio realizzato grazie all'impegno del traumatologo Pierpaolo Borelli e dell'infermiera Angela Giò Ferrari e che ha visto i ragazzi di un laboratorio teatrale del liceo Calini protagonisti in prima persona insieme a Francesco Renga.

Da qualche giorno è anche il titolo di un'installazione di grande impatto visivo ed emotivo. La carcassa di un'auto distrutta in un incidente che con la collaborazione e dell'assessore ai Lavori Pubblici in Loggia, Mario Labolani, è stata montata proprio nel mezzo della grande aiuola che occupa il centro di piazzale Arnaldo, la dove tutti, di giorno e di notte, la possano vedere. La prima a collocare una autovettura distrutta in una piazza cittadina è stata l'Acì di Verona nel 2005: il direttore di allora, Giorgio Ungaretti, ora segue anche la sede di Brescia e ha subito accettato di partecipare al progetto lanciato da Borelli per la prevenzione degli incidenti stradali, in particolare di quelli che coinvolgono giovani e giovanissimi nelle notti del fine settimana.

p. b.